



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-05442 DEL DEP. ASCARI ED ALTRI (res. n. 504 del 03 luglio 2025)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, si prende spunto dalla vicenda del brutale assassinio di Michelle Causo, avvenuto il 28 giugno 2023, a Roma, nel quartiere Primavalle. In particolare, la giovane era stata ripetutamente accoltellata da un coetaneo, condannato a 20 anni di reclusione per omicidio volontario aggravato.

Ciò premesso, nei giorni scorsi, sui social sarebbe stata pubblicata una story provocatoria e una canzone rap intitolata «Scusa mamma», che veicola messaggi di sfida, frasi offensive e apparentemente condivise anche da presunti complici o sostenitori all'esterno.

Per fornire adeguato contributo conoscitivo, è stato opportunamente interpellata l'autorità giudiziaria competente ed in data 5 agosto 2025 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma ha trasmesso apposita relazione che, per completezza di esposizione, si riporta di seguito.

“Il 28.06.23 si avviarono le indagini per l'omicidio di Causo Michelle Maria e dopo un'intensa attività investigativa si perveniva a giudizio a carico di De Soyza. Tale processo veniva celebrato nelle forme del rito abbreviato che si concludeva con la Sentenza del 17.07.2024, divenuta irrevocabile il 02.12.2024, nella quale il De Soyza veniva condannato alla pena di anni 20 di reclusione oltre pene accessorie.

(...) Dall'irrevocabilità della Sentenza il condannato è stato sempre detenuto fuori distretto, in particolare dal 22.02.24 al 28.06.2025 presso l'I.P.M. di Treviso, dal 28.06.2025 al 17.07.2025 presso l'I.P.M. di Torino, data dalla quale è stato trasferito presso una struttura carceraria per adulti. Pertanto, la Magistratura di Sorveglianza che si è occupata del detenuto è stata sempre quella di distretti diversi rispetto a quello di Roma (...)".

In ordine alla vicenda descritta nell'atto di sindacato ispettivo, è stato interpellato anche il Dipartimento di giustizia minorile e di comunità, competente in relazione alla detenzione minorile, che nell'immediatezza dei fatti denunciati, si è attivato senza indugio al fine di disporre, innanzitutto, un'approfondita ispezione interna presso la struttura detentiva ove il minorenne in questione era detenuto.

Ad ogni buon conto, nelle more dello svolgimento della citata attività ispettiva, il minore è stato trasferito presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Torino, mentre gli esiti dell'ispezione hanno indotto l'Amministrazione ad adottare le opportune iniziative presso le sedi competenti, allo stato riservate fino alla conclusione della procedura ispettiva avviata.

Trattando, più in generale, la tematica della sicurezza negli Istituti penitenziari, si rappresenta che, con nota 4 febbraio 2025, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento del DAP ha dettato le linee guida proprio per fronteggiare l'allarmante fenomeno conseguente al rinvenimento all'interno degli istituti penitenziari di telefoni cellulari o altri dispositivi idonei a favorire contatti con l'esterno.

In particolare, si è chiesto alle Direzioni penitenziarie di sensibilizzare il personale addetto alla sorveglianza delle sezioni, a maggior ragione se di Alta Sicurezza, all'osservanza scrupolosa e continua dei propri doveri istituzionali.

Massimo scrupolo e attenzione sono stati richiesti, altresì, per tutti i servizi destinati al controllo della sicurezza interna ed esterna dell'istituto, ovvero per i compiti di sorveglianza e controllo previsti per i vari posti di servizio nevralgici.

Il crescente fenomeno dell'utilizzo di velivoli comandati di piccole dimensioni (droni) per l'introduzione clandestina all'interno degli istituti penitenziari di telefoni

cellulari, sostanze e/o oggetti, la cui detenzione non è consentita ai detenuti e agli internati, ha indotto, altresì, la Direzione generale a richiamare le Direzioni affinché venga assicurato un attento e costante servizio di vigilanza esterna degli istituti penitenziari, tramite l'impiego di sentinelle sui muri di cinta, ovvero con utilizzo dell'automontata, pur di garantire la vigilanza nell'arco delle 24 ore giornaliere.

È stata evidenziata, inoltre, la necessità di implementare i controlli e le attività di perquisizione ordinaria e straordinaria. Tali operazioni devono essere effettuate non solo in tutti i casi previsti dalla legge bensì, in linea generale e con particolare riferimento alle perquisizioni straordinarie generali, con frequenza continua.

Ai Provveditori regionali è stato, altresì, ribadito di verificare che le Direzioni, unitamente ai Comandanti di Reparto, curino in maniera scrupolosa le misure di prevenzione e sicurezza volte ad arginare il fenomeno di specie.

È stata evidenziata, altresì, la necessità di intervenire – oltre che a mezzo delle sanzioni disciplinari già previste e, al contempo, con l'immediata trasmissione della notizia di reato alla Procura della Repubblica competente – anche e soprattutto attraverso la compiuta verifica, da parte della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, dei presupposti per l'applicazione del regime di sorveglianza particolare ex art. 14-*bis* o.p. e, se del caso, anche con contestuale trasferimento del detenuto in altra sede, in conformità con l'art. 42 o.p.

I Direttori penitenziari valorizzeranno, infine, gli elementi che, di fatto, possano essere eventualmente apprezzati quali ostativi rispetto alle istanze di benefici penitenziari.

Dal punto di vista delle strumentazioni di sicurezza, invece, si evidenzia che ciascuna struttura detentiva risulta dotata, allo stato, della seguente strumentazione: apparati fissi di tipo *metal detector* e *cell phone detector*; dispositivi portatili per la rilevazione di telefoni cellulari e strumentazione per l'individuazione delle frequenze generate da apparati cellulari.

Si evidenzia, altresì, che tutte le apparecchiature elencate sono sottoposte a monitoraggio trimestrale da parte della competente Direzione generale per la gestione dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria, con l'obiettivo

di verificarne l'efficienza operativa e valutarne l'adeguatezza tecnologica in relazione all'introduzione di eventuali soluzioni innovative.

Risultano, inoltre, in fase di acquisto, altresì, per l'anno 2025-2027:

- *Body scanner*;
- *Metal detector* manuali;
- Rilevatori portatili ad asta.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in collaborazione con i Provveditorati regionali, ha attuato anche uno strutturato programma di dotazione di speciali strumentazioni tecnologiche di contrasto ai droni per numerosi istituti penitenziari, finalizzando risorse finanziarie dedicate.

Allo stato, risultano attivi 59 dispositivi anti-drone presso altrettanti istituti, distinti in 39 sistemi fissi anti-drone e 20 dispositivi mobili anti-drone (*jammer* anti-drone).

Per ulteriori 10 sistemi anti-drone, le procedure di acquisizione sono state completate e i dispositivi sono in attesa di installazione.

Allo stato, l'attuazione del primo programma di dotazioni strumentali ha comportato un investimento superiore a 5 milioni di euro.

Per il 2026, è in programma l'acquisto di ulteriori 25 dispositivi anti-drone, da destinare ad altrettanti istituti penitenziari, che avverrà mediante una gara d'appalto europea.

È, altresì, in fase di avvio l'acquisizione per la sede centrale DAP, prevista per dicembre 2025, di uno speciale dispositivo per la cattura di droni, che consentirà non solo di individuare la posizione dei piloti che operano da remoto, bensì essere d'ausilio al personale di Polizia penitenziaria in forza presso gli istituti richiedenti e/o presso i gruppi speciali (Nucleo Investigativo Centrale e Gruppo Operativo Mobile), per lo sviluppo delle attività investigative.

Sono in fase di sviluppo programmi pilota per schermature fisiche anti-drone, con l'avvio di una progettualità sperimentale di installazione di barriere fisiche (schermature reti alle finestre in chiave anti-drone e reti in quota di copertura). A tal proposito, si rappresenta che è in corso di realizzazione per il 2025, con ultimazione

a settembre p.v., un progetto pilota presso la Casa circondariale di Trieste, con l'intenzione di valutarne l'estensione su larga scala a ulteriori istituti penitenziari.

Tale progetto prevede una schermatura fisica delle aree aperte con reti anti-volatili in quota, per la prevenzione e il contrasto all'introduzione di oggetti non consentiti dall'esterno.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)